

Marketing
OggiIl quotidiano dei professionisti
di marketing, media e pubblicità

OGNI GIORNO IN EDICOLA

Edilizia
& AppaltiIl giornale dei professionisti
del territorio e delle costruzioniMarketing
OggiIl quotidiano dei professionisti
di marketing, media e pubblicità

OGNI GIORNO IN EDICOLA

Audizione di Cnappc, Cni, Oice, Consiglio dei geologi e Ancpl alla commissione ll.pp. del senato

Appalto integrato, incentivi alla p.a.
Progettisti uniti in Parlamento sulle modifiche al Codice De Lise

DI MARCO SOLAIA

Abolire l'appalto integrato sul progetto preliminare, premiare l'aspetto progettuale e qualitativo in fase di valutazione delle offerte, tutelare i giovani professionisti e spostare l'incentivo del 2% agli uffici tecnici sulla fase di controllo e programmazione. Sono queste le richieste avanzate ieri dai rappresentanti dei progettisti, ascoltati informalmente dalla commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della camera, presieduta da Ermete Realacci.

L'audizione, cui hanno partecipato il Consiglio nazionale degli architetti, il Consiglio nazionale degli ingegneri e l'Oice, l'associazione delle società di ingegneria, serviva alla commissione per acquisire elementi sullo schema di secondo decreto correttivo del Codice dei contratti pubblici, anche al fine della redazione del parere (relatore Tino Lanuzzi).

Il presidente della commissione e il relatore hanno apprezzato e condiviso i contributi forniti e hanno evidenziato come per la disciplina dell'appalto integrato si debba trovare una soluzione equilibrata che riporti l'istituto alla sua reale e proficua funzione.

Il punto è quindi quello di arrivare a una modifica dell'articolo 53 del Codice che, nel secondo decreto correttivo, non è toccato e che, così stando le cose, potrebbe entrare in vigore il 1° agosto con il (temuto dai progettisti) effetto di liberalizzazione.

In commissione Braccio Oddi Baglioni, vicepresidente dell'Oice, ha messo in luce l'unità del mondo della progettazione: «Abbiamo evidenziato alla Commissione che l'importanza delle richieste avanzate deriva anche dal fatto che per la prima volta il settore della progettazione si presenta nelle aule parlamentari unito da una posizione comune (che riguarda anche i geologi e l'Ancpl-Legacoop che hanno sottoscritto un documento unitario, ndr) con la quale si vuole tutelare con forza la centralità e la qualità del progetto». Molto netta e chiara la posizione dei pro-

gettisti: «Abbiamo apprezzato la sensibilità della commissione che ha recepito le nostre istanze finalizzate a mantenere l'appalto integrato soltanto in alcune determinate circostanze per ribadire la necessità di qualità del progetto e per realizzare opere di qualità».

La nostra proposta è di abrogare l'ipotesi di appalto integrato sulla base del preliminare e di limitare quello sul definitivo ai casi di presenza di elevata componente tecnologica e impiantistica; a ciò occorre aggiungere la necessità di valutare soprattutto gli aspetti di qua-

lità del progetto nell'aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa». Soddisfatto



Antonio Di Pietro

anche Massimo Gallione, vicepresidente del Cnappc (Consiglio nazionale architetti, paesaggisti, pianificatori, conservatori). «L'interesse dimostrato dal presidente Realacci, dal relatore e dai componenti della commissione è per noi motivo di soddisfazione; abbiamo soprattutto puntato l'attenzione sui riflessi negativi che potrebbe avere l'articolo 53 nel delicato settore dei lavori pubblici e sulla possibile espulsione dal mercato di quasi due milioni fra progettisti e loro dipendenti. Inoltre abbiamo comunicato che molti altri paesi europei, come la Francia, han-

no sospeso o limitato l'appalto integrato nei loro nuovi codici». Per il vicepresidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Pietro De Felice, «la preoccupazione è quella della qualità delle opere edili pubbliche nel momento in cui la progettazione è mortificata a livello di un servizio affidato alle imprese; allo stesso tempo è fondamentale dare anche un segnale per quel che riguarda il ruolo degli uffici tecnici degli enti pubblici, chiamati a un'azione progettuale rispetto alla quale spesso non dispongono di professionalità e di tempo, con il risultato che si toglie spazio ai liberi professionisti, mentre più produttivo sarebbe il loro ruolo in attività di programmazione controllo». (riproduzione riservata)

Oggi Ance e Agi alla commissione ll.pp. della camera sul secondo decreto di modifica del dlgs 163/2006

Costruttori, divergenze con i professionisti
Tropo stretti i correttivi di Di Pietro

DI ANDREA MASCOLINI

Eliminare l'aggiudicazione al massimo ribasso nell'appalto integrato, maggiore libertà per i concessionari che affidano a terzi lavori, meno vincoli alla procedura negoziata, più trasparenza per i lavori delle commissioni giudicatrici.

Sono queste alcune delle richieste contenute nei documenti predisposti dall'Ance, associazione nazionale costruttori edili, e dall'Agi, che riunisce i general contractor, per le audizioni parlamentari, oggi alla Camera, presso l'ottava commissione, lavori pubblici, sullo schema di secondo decreto correttivo del Codice dei contratti pubblici (d. lgs. 163/2006).

Le proposte dell'Ance affrontano il tema dell'appalto integrato, sul quale le associazioni dei progettisti portano avanti richieste restrittive non condivise dall'Associazione dei costruttori presieduta da Paolo Buzzetti. In particolare i costruttori, che non toccano il tema della liberalizza-

zione dell'istituto e dell'introduzione della forma di appalto integrato sul progetto preliminare, chiedono che tale contratto possa essere aggiudicato soltanto con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e non con il prezzo più basso, così da consentire di presentare in gara le varianti migliorative al progetto definitivo redatto dall'amministrazione.

L'associazione dei costruttori esprime poi la propria contrarietà alle modifiche apportate dallo schema di decreto correttivo alla disciplina della procedura negoziata senza pubblicazione del bando di gara, volute dal ministro Antonio Di Pietro. A tale riguardo si chiede il ripristino della formulazione della direttiva comunitaria soprattutto con riguardo all'affidamento all'appaltatore, senza gara, dei lavori "similari", ipotesi non prevista nello schema di decreto. Vengono anche contestate le norme sulle opere cosiddette "a scomputo", che affidano all'amministrazione il compito di effettuare la gara per la

realizzazione dei lavori di urbanizzazione: per l'Ance il titolare del permesso deve realizzare direttamente i lavori e, semmai, dovrebbe lui gestire la gara e non l'amministrazione. Inoltre, sui consorzi stabili l'Ance chiede che sia impedito al consorzio che non partecipa alla gara con il consorzio, di partecipare alla stessa gara come impresa singola. Rilievi vengono fatti anche alla norma del decreto che consente la revoca dell'attestazione da parte delle Soa nei confronti delle imprese che non abbiano più i requisiti di qualificazione; in questo caso per l'Ance l'attestato deve essere utilizzabile per tutta la durata dell'attestazione senza alcuna rilevanza per le variazioni intervenute.

Viene inoltre richiesta la soppressione della norma dello schema di decreto che costringerebbe i concessionari di lavori pubblici, quando intendono affidare a terzi lavori, a seguire le procedure di gara anche per i lavori di importo inferiore alla soglia comunitaria (circa 5,9 milioni); per

l'associazione dei costruttori, una volta scelto in gara il concessionario non appare logico costringerlo anche all'affidamento con gara dei lavori che vuole affidare a terzi, essendo già garantita una fase concorrenziale a monte.

Sono invece di fondamentale importanza per l'Agi (l'Associazione delle imprese generali) le modifiche richieste agli articoli 83 e 84 del Codice. In particolare l'Agi, presieduta da Mario Lupo, chiede che siano previste adeguate forme di pubblicità ai lavori delle commissioni giudicatrici e ai contenuti delle offerte; altrettanto importante per i contraenti generali è la richiesta di ampliamento dei compiti dell'appaltatore di grandi infrastrutture che dovrebbe assumere anche l'onere della manutenzione e gestione operativa delle opere realizzate.

Infine, l'Associazione di Via Guattani chiede il ripristino delle giustificazioni sulle offerte sul 75% delle voci di prezzo e non sul 100%. (riproduzione riservata)